

FARSI PORTARE DALLA CICOGNA A FAGAGNA



Gli abitanti di Fagagna hanno questa fortuna: può capitare che le cicogne atterrino sui tetti delle loro case senza per forza trasportare un fagotto con dentro un bebè. Dal 1989 nel paese è infatti attiva l'Oasi dei Quadris, centro che si occupa della reintroduzione delle cicogne in Friuli.

È aperto al pubblico in orari limitati, quindi informatevi per bene prima di partire.

Le cicogne sono animali migratori, che svernano comodamente al caldo in Africa, per poi tornare nel Vecchio Continente ad accoppiarsi e nidificare. Nella rotta da (e per) l'Europa un certo numero di esemplari sorvola anche l'Italia. Non la maggioranza però: sopra al mare che separa la costa sicula da quella africana, le cicogne non sono aiutate nel volo delle correnti termiche ascensionali, che risparmierebbero loro un bel po' di fatica.

In ogni caso, fino al XVII secolo l'animale nidificava normalmente in Italia, e numerose sono le testimonianze anche letterarie dal mondo romano della presenza di nidi sui cornicioni di palazzi e templi – oltre che della squisitezza dei “pulli”, gli esemplari più giovani. L'idea oggi ci mette i brividi, anche perché la cicogna ha un fortissimo valore simbolico. Forse è stato il loro ciclico ricicco riapparire ogni primavera con il risveglio della natura che le ha rese sacre già in Grecia e a Roma come manifestazioni della vita in senso lato. Di sicuro, uno degli elementi che ha reso l'uomo particolarmente benevolo nei confronti di questo animale è legato all'odio e alla paura per i serpenti, che la cicogna impiega per il nutrimento suo e della prole.

Fagagna rappresenta il secondo sito in Italia nato per contrastare il progressivo declino della cicogna in Europa. Il progetto è partito con soli tredici esemplari, donati dall'Università di Pavia e da Max Bloesch, fondatore del primo centro europeo in Svizzera. Fra questi, anche due piccoli salvati in un nido abbandonato a Dignano, opera di cicogne selvatiche. La prima frase del progetto ha avuto come obiettivo la creazione di una popolazione locale stabile, ottenuta impedendo agli animali di volare liberamente fino alla loro maturità sessuale (che viene raggiunta dai due ai quattro anni), età a partire dalla quale non mostrano più tanta voglia di migrare in giro per il mondo. Quando la popolazione autoctona raggiunge un numero minimo di cinquanta soggetti, può iniziare la seconda fase, nella quale vengono lasciati liberi di migrare per l'inverno, sicuri che, al termine, l'istinto li richiamerà nel luogo di nascita. Gli amanti degli animali hanno ovviamente criticato la costrizione degli esemplari alla stanzialità, anche perché ottenuta attraverso il taglio delle remiganti di un'ala o la chiusura degli esemplari in voliere.

D'altronde, o così, o niente cicogne.

Molto particolare il modo in cui gli esemplari maschi si lanciano nel corteggiamento: battono il becco e si esibiscono in un movimento sincronizzato di testa, coda e ali, con il collo piegato all'indietro a sfiorare il dorso. Se siete fortunati, riuscirete ad assistere allo spettacolo anche ai Quadris, altrimenti sarà comunque divertente osservare il passo elegante con cui le cicogne si allontanano dai visitatori.

La fase degli accoppiamenti, che si succedono ripetutamente, dura varie settimane, anche dopo la deposizione delle prime uova (non male, la vita delle cicogne!). Dopodiché, entrambi i partner si dedicano alla costruzione del nido. Tetti, tralici, alberi con rami orizzontali rappresentano i punti prescelti per la costruzione degli ingombranti rifugi. Ogni femmina depone da una a sei uova, che vengono covate a turno da entrambi. Dopo poco più di un mese, le uova si schiudono liberando pulli del peso di poche decine di grammi coperti di un rado piumino grigio, che presto si infoltirà sviluppandosi nel piumaggio tipico della cicogna bianca. Già verso la fine dell'estate i giovani dovranno essere in grado di reggere il primo grande volo verso l'Africa, dove soggiogneranno fino a due, tre anni di vita.

Una volta terminato il periodo africano, i primi a tornare ai siti di riproduzione europei sono i maschi che, senza nemmeno lo svago di birra e tv, aspettano le compagne dando una bella sistemata al nido.

Ma l'ultima parola in materia la lascerò ad Altan, che in una celebre vignetta fa chiedere al bebè, durante il volo: «Da chi mi porti?». E la cicogna risponde: «Che t'importa? Tanto son tutti stronzi uguale».